

Pentecoste B

At 2,1-11; 1Cor 12,1-11; Gv 14,15-20

Dal vangelo secondo Giovanni (14,15-20)

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani: verrò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

In ascolto della Parola

Il Vangelo che ci viene proposto in questa Domenica di Pentecoste, potrebbe essere definito come il discorso d'addio di Gesù. Discorso all'interno del quale troviamo una delle eredità più belle che l'umanità potesse mai sperare; la promessa dell'avvento dello Spirito di Cristo. L'evangelista Giovanni ci porta all'interno della sala dell'ultima cena e Gesù, sapendo che il tempo della sua crocefissione era ormai giunto, rincuora i suoi discepoli. Discepoli che immaginano come uomini angosciati e tristi di fronte al forte annuncio di Gesù: " In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". Sono uomini che stanno vivendo un forte senso di abbandono, di smarrimento d'innanzi all'imminente separazione da Gesù. Un sentimento che però viene subito consolato da Gesù. Egli infatti promette loro, ma anche a tutti noi, che non li abbandonerà mai, anzi ritornerà in una veste completamente nuova. Sarà proprio sotto forma di Spirito che Gesù ritornerà a noi. Uno spirito che ci viene donato dal Padre e che ci accompagnerà in tutto il nostro cammino di vita. Ma come possiamo vedere questo spirito, come possiamo sapere che è proprio dentro di noi? La risposta ci viene data da Gesù stesso; attraverso l'amore. Gesù ci chiede di amarlo e di osservare i suoi comandamenti, solo così sapremo che Lui sarà presente, vivo in mezzo a noi. E' un amore eterno quello che Gesù ci sta offrendo, un amore gratuito che non vuole nulla in cambio, come invece troppo spesso fa il nostro, ma è un amore che dona in modo incondizionato. Ognuno di noi desidera e cerca un amore del genere, fatto di dono reciproco e di libertà. Ma spesso quello che noi oggi definiamo amore, è solo il frutto di un sentimento di possesso nei confronti dell'altro. Si tratta di un amore infelice (e spesso malato) basato su contraddizioni e compromessi. Un amore che ci porta a manipolare l'altro secondo i nostri gusti e le mode del tempo. E di conseguenza chi ci è accanto non avrà mai la possibilità di essere realmente se stesso ma viene annullato, diventando così un semplice burattino nelle mani dell'altro. Nell'amore di Cristo invece, possiamo sperimentare il vero significato dell'amore incondizionato. Davanti a Gesù siamo semplicemente noi stessi e siamo accettati per quello che siamo, con i nostri pregi e difetti. E' un amore forte e speciale, sempre pronto a consolarci, perdonarci e sempre disposto a ricominciare da capo, anche quando siamo noi i primi a non pensare di meritarcì una nuova occasione.

Se dunque saremo in grado di accogliere e condividere questo amore, Lui ci sarà, si manifesterà a noi e accoglierà ogni nostra esigenza. Se Lui sarà dentro di noi, saremo in grado non solo di amare noi stessi, ma anche il prossimo.

Annalisa (22 anni)